

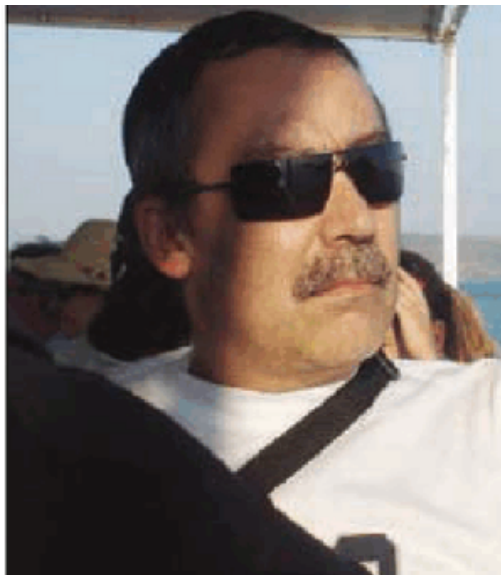
■ ELETTRROMAGNETISMO Dati allarmanti confermati anche da un laboratorio di Bologna

«Enti fermi, i tumori vanno avanti»

La vedova Gambardella: «Il Comune torni ad occuparsi dell'inquinamento»

L'INQUINAMENTO elettromagnetico è spesso sottovalutato: si tratta di un male oscuro che è in grado di causare problemi di salute, e, nei casi più gravi, anche neoplasie nei cittadini che, spesso ignari di tanti rischi e pericoli, abitano in città riempite da ripetitori e antenne. A far ulteriore luce sui rischi corsi a causa dell'inquinamento elettromagnetico sono arrivati di recente i risultati di uno studio condotto dall'Istituto Ramazzini di Bologna. Secondo quanto stabilito dai ricercatori, dopo alcuni esperimenti condotti su oltre duemila ratti, l'esposizione a onde elettromagnetiche di un certo tipo di voltaggio rintracciabile anche tra le emissioni dei ripetitori telefonici, possono incrementare il rischio di contrazione di tumori al cervello e del cuore. Vibo è stata negli anni una città in cui spesso si è dibattuto del problema dell'inquinamento elettromagnetico.

A condurre maggiormente questa battaglia è stato il Comitato per la salute pubblica "Pino Gambardella". A quasi dieci anni dalla scomparsa dell'ex consigliere comunale a continuare a portare avanti la sua causa ci ha pensato la moglie, Ida D'Amico. «Dal 2010 portiamo avanti questa battaglia - ha dichiarato - dopo l'approvazione del regolamento Gambardella durante l'amministrazione Sammarco, abbiamo avu-



Il compianto Pino Gambardella. A destra, alcune antenne sequestrate nel 2016 in zona Castello



to negli anni varie personalità che si sono interessate alla nostra causa. L'Arpacal si è dimostrata sempre molto disponibile - ha continuato Ida D'Amico - anche durante l'ultima amministrazione comunale l'ex assessore all'Ambiente Scuticchio si è interessato alla questione. Purtroppo il fatto che da un paio d'anni non si riesca ad avere un assessore all'Ambiente fisso ha fatto mettere un po' da parte le nostre questioni». Infatti secondo quanto dichiarato dalla vedova Gambardella diversi anni fa le analisi condotte dall'Arpacal avevano evidenziato dei valori anomali nelle zone «dell'Affaccio, delle Accademie Vibonesi e su Sant'Aloe. Abbiamo condotto anche un'indagine privata, ed abbiamo riscontrato che, soprattutto nella zona delle Accade-

mie Vibonesi, si sono verificati parecchi casi di tumore». L'obiettivo, concordato anche con l'assessorato all'Ambiente, doveva essere quello di «installare in alcune zone strategiche della città delle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria. Purtroppo i costi erano piuttosto elevati, e siccome il Comune è in deficit, non è stato possibile portare avanti il progetto». La presidentessa del Comitato Gambardella ha poi fatto notare che «purtroppo Vibo è un ambiente particolare, nel quale la richiesta di attenzione viene spesso scambiata per allarmismo. Noi possiamo solo far notare che ci sono cose che non vanno, ma abbiamo bisogno dell'appoggio delle istituzioni». Proprio per questo motivo, Ida D'Amico ha sottolineato che «quando l'Arpa-

cal ha verificato che in alcune zone di Vibo erano presenti dei valori elettromagnetici anomali è stata subito interessata la Prefettura, che però, presa da altre questioni ha messo da parte l'indagine». Nel 2016 la Guardia di finanza aveva sequestrato alcune antenne e ripetitori presenti nei pressi del Castello Normanno-Svevo, avendo riscontrato valori delle onde elettromagnetiche ben al di sopra dei livelli di guardia. Ma dopo un po' di tempo le antenne sono state dissequestrate. «Siamo un po' scontenti per il poco appoggio che abbiamo ricevuto da alcune istituzioni - ha chiuso la vedova Gambardella - purtroppo ci sono persone che continuano a morire. Sarebbe giusto tenere alta l'attenzione, per il bene dei cittadini di Vibo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA